

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A GIOVANNI FANFONI (*Paradigmi*)

Carlo Sini

Il germoglio di Giovanni Fanfoni viene da lontano e tocca virtuosamente il presente dei nostri percorsi me-
chritici. Da qualche tempo il lavoro innescato dai germogli ha attinto quella assiduità e profondità da sempre
auspicata per rendere continuo il processo di formazione dei soci, soprattutto negli intervalli tra le sedute di
lavoro mensili. Fanfoni ci offre in proposito uno studio ammirevole e ricchissimo, aperto al dialogo e insie-
me molto personale. Mi ha ricordato l'immagine della esplosione dei fuochi di artificio: ogni figura ne inne-
sca altre e queste altre ancora; testimonianza di un legame profondo di continuità e insieme di indipendenza
evolutiva e di sviluppo di ogni figurazione in transito.

Il tema generale, «Paradigmi», viene declinato da Giovanni Fanfoni in molti modi e riferimenti, non
di rado assai e sorprendenti e originali. Mi limito a qualche suggerimento e suggestione, perché il testo non
merita solo osservazioni estemporanee o commenti sbrigativi, esige invece un approccio di studio attento,
paziente e continuativo.

L'atmosfera generale mi pare sia quella del «coraggio della domanda», in vista della sospensione di
un sapere particolare e del sapere in generale: il coraggio stesso della pratica filosofica, direi. Importanti so-
no qui i riferimenti a Heidegger (la domanda fondamentale) e a Blanchot (domanda totale e domanda pro-
fonda, con riferimento specifico al mito di Edipo: Fanfoni sa bene che ci lavorai in passato). Quindi il pas-
saggio al *Lachete* di Platone: tappa fondamentale di tutto l'itinerario di Fanfoni, meritevole di grande atten-
zione e studio. Per esempio in riferimento al possibile rapporto, inclusivo o, più realisticamente, esclusivo,
tra paradigma ed esempio (ricordo che in proposito si è mosso in modi originali anche Agamben).

Erodoto, le *Storie*, il tema del ritratto, Plinio il Vecchio (e Peirce), quindi la relazione del paradigma
con l'arte architettonica (tema centrale a Mechri) e infine il grande irrisolvibile paradosso che coinvolge il
noto e l'ignoto nel processo della conoscenza (qualcosa è noto in relazione all'ignoto e viceversa): ecco
l'incomparabile fuoco d'artificio di Fanfoni, che non smette di suscitare ammirazione e meraviglia. Che poi
troviamo ribadite nei successivi, decisivi riferimenti a Sofocle, al Platone della *Repubblica* e del *Politico*, al
mito del Demiurgo, per culminare nella negazione degli assiomi. Torniamo così all'inizio: il coraggio della
domanda che sospende i saperi costituiti e i loro fondamenti teorici.

A tutto ciò Fanfoni oppone infine un nuovo campo di indagine, cioè la «progettualità di un paradig-
ma che emerge dalle pratiche di vita [...] spazio di una nuova possibilità». Figuriamoci se non sono
d'accordo! Sento la presenza di un cammino parallelo che molto mi sollecita e molto mi conforta. Un grande
passato nutre il futuro; ma il futuro arriva a se stesso solo riscoprendo e riscrivendo il passato.

(9 gennaio 2023)